Gli auguri di Aurelio Bertoni

Opere di Aurelio Bertoni
voce alla vernice: Prof. Dario Bianchi



Ospedale
Regionale di Locarno
La Carità

giovedì 10 dicembre 2026
venerdì 29 gennaio 2027

La mostra è allestita nel corridoio
al piano terra dell'Ospedale

Inaugurazione giovedì 10 dicembre, ore 18:00

Invito
giovedì 10 dicembre, ore 18:00

L'Ospedale Regionale di Locarno e la sua Commissione culturale
hanno il piacere d'invitarla all'inaugurazione della mostra

Gli auguri di Aurelio Bertoni

I fogli esposti, nella forma di fotocopie di formato più grande rispetto agli originali, testimoniano un gesto augurale che l'autore, l'artista di Lovere Aurelio Bertoni rinnova anno dopo anno inviando ai suoi amici ed estimatori della sua arte, i più festosi auguri di Buon Natale e di un sereno Anno nuovo.

Un modo questo di marcare le Festività a noi più care attraverso una modalità, quella della lettera scritta, in questo caso corredata da un'immagine esclusiva prodotta dalle sapienti mani del suo autore, sempre più rara in tempi di telefonini e quant'altro i quali prediligono l'immediatezza a scapito della necessaria ponderazione.

Con Bertoni e i suoi auguri calcografici questa buona consuetudine è riproposta nei migliori dei modi ovvero attraverso un manufatto, la cui ideazione e la conseguente produzione, oltre la singola spedizione ai fortunati destinatari, richiedono un tempo complessivo poco compatibile con i ritmi frenetici del nostro vivere.

Nel voler riferire a proposito dei contenuti espressi e delle tecniche messe in campo per darne visibilità va subito evidenziata la vocazione realistica del fare creativo dell'artista bergamasco.

Infatti Aurelio è un incisore, nonché sensibile pittore, che pone al centro del suo fare il contatto diretto con il motivo esperito dal vero o mediato da tracce preesistenti suscettibili di trasformazioni e liberi adattamenti.

Nel caso degli auguri il referente principale è la grande tradizione dell'iconografia classica legata al Natale qui in parte ripresa nella forma di veri e propri d'après oppure trasfigurata attraverso un'operazione assolutamente originale seppur debitrice verso tali opere di riferimento che fanno parte del suo esteso e dotto bagaglio visivo e culturale.

Dalle abili mani puntigliose e nel contempo virtuose dell'artista ecco allora prendere forma delle vere e proprie miniature, attraverso un variegato dispiegamento del ricco repertorio di tecniche calcografiche, dal nordico bulino, alla graffiante puntasecca, all'acquaforte dove il solco si ottiene attraverso la graduale morsura della lastra nell'apposito acido, all'acquatinta fino alla silografia.



Aurelio Bertoni, Natività - Bulino 14,5 x 8 cm. 2020

La stampa che ne consegue svela come per incanto il fitto e sinuoso intreccio di segni che non ancora facilmente decifrabili prendono valore e loquacità dal momento che l'inchiostro depositato nelle ferite del rame per pressione si imprimono sul foglio in tutta la loro pregnanza visiva.

Ogni foglio nella sua specifica magia compositiva va ammirato con occhi stupiti, in silenzioso raccoglimento per coglierne l'intima essenza e la forza rivelatrice di momenti salienti dell'Avvento come l'Annunciazione culminante nella Natività con accenni all'episodio della repentina e coatta fuga in Egitto della Sacra Famiglia.

Con le opere di Bertoni si assapora, per affine risonanza, la Bellezza di un'Arte senza tempo esplicitata dal genio dei più grandi artisti che hanno con modalità diverse interpretato gli episodi della nascita di Gesù in modo tale da assumere una valenza di capisaldi imprescindibili del nostro immaginario.

Questo assunto poetico è ciò che in definitiva ci dice e ci mostra a piene mani Aurelio Bertoni attraverso le sue icone augurali.

Perseguendo un tipo di raffigurazione legata essenzialmente al passato ci invita a fare delle scelte estetiche ma anche etiche non necessariamente in linea con quanto ci induce a credere il dilagante e mistificatorio comportamento falsamente ugualitario e equiparabile in cui tutto, in mancanza di un autentico sguardo critico, è posto indistintamente sullo stesso piano a scapito della qualità in quanto espressione di un valore.

In tal senso le molteplici forme attraverso le quali si preannuncia, soprattutto in ambito commerciale attraverso i vari tormentoni pubblicitari, il Natale e le annesse feste, non devono, pur nel giusto rispetto del pluralismo e della ricerca affannosa di qualcosa di assolutamente innovativo e attrattivo al passo coi tempi, svilire o misconoscere il referente che, per formazione e tradizione, da sempre ci accompagna per cui determinati eventi, per fortuna nostra, ce li immaginiamo ancora sulla base di immagini pregnanti e in noi sedimentate.

Dario Bianchi

Cenni biografici

Aurelio Bertoni nasce nel 1960 a Lovere, sul lato bergamasco del lago d'Iseo.

Nello stesso paese si diploma al Liceo Artistico "Giorgio Oprandi" dove apprende i primi rudimenti dell'incisione calcografica.

Alla fine degli Anni Settanta si trasferisce a Milano, per iscriversi al corso di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, tenuto prima dal maestro Purificato, poi dal prof. Terruso.

Approfondisce in questi anni la tecnica della puntasecca per rapporto al tema della figura-ritratto; risale al periodo dell'accademia l'incontro con il critico Giovanni Testori, che di lì a poco, in occasione della sua prima mostra personale, pubblica una recensione partecipe nelle pagine culturali del Corriere della Sera.

Molto legato al suo territorio, dove ha radici, decide di stabilirsi definitivamente a Lovere, dove oggi vive e lavora.

In parallelo alla pittura svolge l'attività di insegnante d'Arte e Immagine nella scuola pubblica.

Illustrazione in copertina: **Aurelio Bertoni, Annunciazione** - Acquaforte, acquatinta e bulino 8 x 14,5 cm. 2014